



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Un nuovo Governo di “Tecnici” chiude un 2011 drammatico ed apre un 2012 ancor più problematico. Dunque la Politica ha rinunciato ad esporsi per proporre ed adottare le drastiche misure necessarie all'Italia per uscire da un pantano ultraventennale e dare una prospettiva di sviluppo (e di sopravvivenza). Dopo anni di spesso fantasiose ed artificiose decisioni (o non decisioni) che hanno blandito i sentimenti più riposti degli Italiani, sembra che un vento di rinsavimento ci riporti coi piedi per terra. Non temete, non vogliamo unirvi al coro dei tardivi soloni pontificanti (non ne avremmo la competenza, né il desiderio), ma semplicemente tentare di (ri)proporre alcuni elementi di discussione sulle tematiche ambientali che, forse nel clima cambiato, potranno essere presi in considerazione, come sarebbe (stato) ovvio in un Paese “normale”. Siamo convinti che gli illustri Tecnici a cui è affidato il governo possano con competenza e consapevolezza valutarli ed assumere le decisioni conseguenti, con l'avvallo indispensabile della Politica. Ma proprio perché è (e deve essere) così, i Tecnici hanno l'occasione di mettere la Politica di fronte ai problemi e decidere, con atti vincolanti, ciò che in anni non si è saputo o voluto fare. E' anche questo, forse, un modo per confermare che l'Italia dà il meglio di sé nei momenti più difficili ed è per questo che siamo ottimisti.

Il neo-Ministro del MATTM Corrado Clini, dall'invidiabile curriculum professionale e ben meritata stima internazionale, conosce benissimo la situazione italiana dell'ambiente e del territorio ed altrettanto certamente non ne ignora i problemi strutturali. Per questo ci permettiamo alcuni modesti suggerimenti su pochi argomenti: tutela del paesaggio e delle risorse ambientali; messa in sicurezza e protezione idrogeologica; miglioramento del rapporto di fiducia tra popolazioni e pubblica amministrazione; efficienza e riforma delle strutture di controllo, non con argomentazioni di ampio respiro su cui spesso in questi anni siamo intervenuti, ma indicando minime, ma significative linee di azione e semplici esemplificazioni.

Sul primo tema, ci pare che l'adozione del metodo di valutazione dei dati analitici basato sull'incertezza, come prassi sistematica, così efficacemente descritto nel MLG n. 52/2009 proposte da ISPRA e su cui UN.I.D.E.A. ha promosso un ampio programma di informazione e formazione degli operatori, sarebbe un passo decisivo per riportare il monitoraggio delle matrici ambientali ed i controlli sui fattori di pressione nell'ambito della correttezza scientifica, oltre che per far risparmiare tempo e denaro alle pubbliche amministrazioni (enti di controllo tecnico e amministrativo, magistratura) ed agli stessi privati. Un decreto interministeriale (ambiente, salute, giustizia, affari interni, sviluppo economico ...) sarebbe indispensabile, al fine di rendere cogente il metodo, eventualmente anche e non solo in campo ambientale. Tale scelta otterrebbe l'encomiabile risultato di una notevole semplificazione nelle procedure ed una maggiore certezza di una corretta applicazione delle norme ambientali, liberando risorse per una maggiore efficacia ed efficienza nei controlli. Si prenda, ad esempio, la complessa materia della caratterizzazione dei siti contaminati che comporta spese e tempi ingentissimi: l'uso del metodo dell'incertezza delle misure eviterebbe contenziosi e difformità di interpretazione ora così frequenti, con inevitabili strascichi di polemiche ed incomprensioni.

Sul gravissimo problema del dissesto idrogeologico, che anche recentemente ha seminato lutti e disastri in molte regioni, non possiamo che sollecitare l'elaborazione e l'adozione di un *piano nazionale integrato* che coinvolga risorse pubbliche e private in un vasto disegno di prevenzione e ripristino delle condizioni di sicurezza, coinvolgendo ovviamente gli organi tecnici competenti alla progettazione e realizzazione, oltre a regioni ed enti locali, le cui azioni amministrative e di controllo sono indispensabili e che spesso già dispongono di progetti rapidamente cantierabili. Siamo convinti che uno sforzo finanziario e



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

normativo così indirizzato, oltre ad un significativo supporto allo sviluppo ed alla occupazione, costituirebbe un enorme risparmio di risorse a lungo termine, oltre a garantire la tranquillità delle popolazioni. Le risorse umane ed i *know how* tecnico-scientifici disponibili nel nostro Paese sono di altissimo livello ed offrono le necessarie garanzie. Uno degli elementi che dovrebbe connotare questo processo dovrebbe, a nostro avviso, essere una visione *integrata*, ossia vedere le opere idrauliche inserite in una più ampia politica di difesa idrogeologica e di valorizzazione del territorio, finanche estetica, che tenga conto delle esigenze locali e veda in prima linea le popolazioni interessate. La pianificazione territoriale assumerebbe allora quel valore di bene generale comune che assai frequentemente viene piegato ad interessi particolari o peggio.

Gli stessi processi di VIA e VAS oggi non soddisfano queste esigenze e sono visti con sospetto dalle stesse popolazioni. Un coinvolgimento delle istanze locali fin dal primo momento di ideazione delle opere e degli interventi, in modo da far sentire come proprie le modificazioni territoriali necessarie o proposte, costituirebbe un esempio da seguire per evitare l'insorgenza, ormai sistematica, di *comitati* che inevitabilmente complicano e rallentano in modo inaccettabile la realizzazione delle opere, con una conflittualità nemica di ogni buon risultato.

Sul miglioramento/consolidamento delle strutture di controllo ambientale già più volte ci siamo espressi e, oltre a ricordare il progetto di legge sul riordino delle Agenzie Ambientali, abbandonato alla scadenza della passata legislatura, anche se in avanzata fase di elaborazione, non possiamo che riaffermare la necessità almeno di un coordinamento tra gli organi di vigilanza, riportando ciascuno nell'ambito delle competenze originarie e prevalenti (con atto legislativo o di alta amministrazione), per evitare incongrue azioni concorrenziali e sovrapposizioni. Una razionalizzazione si impone e non può che costituire un elemento favorevole al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei controlli, che non può che essere ben vista anche dalle stesse categorie imprenditoriali.

UN.I.D.E.A., come è sempre stato, è a disposizione per collaborare a trovare le migliori soluzioni possibili e compatibili con le difficoltà del Paese.

Poche cose, dunque, ma significative da fare, e non solo per l'ambiente e il territorio. Buon lavoro, prof. Monti e dott. Clini.

Adriano Zavatti
Presidente